



Per bloccare i processi arriva il «lodo Mantini» La riforma targata Udc

Bufera sul ddl presentato alla Camera per cambiare la Carta e introdurre il congelamento dei procedimenti sui parlamentari

Il caso

ALESSANDRA RUBENNI

ROMA
arubenni@unita.it

Il primo firmatario, Pierluigi Mantini - responsabile delle politiche istituzionali dell'Udc - l'aveva chiamata «riforma epocale» e ora la difende: è una proposta seria, non c'è nessun «lodo Mantini» per Berlusconi. Nessun fa-

vore al premier, ma solo una riforma «per l'efficienza di un Paese dilaniato tra giustizialismo, impunità e quotidiani conflitti con la magistratura». L'Udc invece - nonostante il testo sia firmato da ben 14 suoi deputati - prende le distanze: è l'iniziativa di un singolo, come in Parlamento ce ne sono tante, ma non ha il marchio scudocrociato, cerca di smarcarsi il vicepresidente dei deputati Udc, Gian Luca Galletti. Ovviamente fuori tempo massimo, quando è già bufera sul testo presentato a Montecitorio il 28

aprile e assegnato il 5 maggio alla Commissione affari costituzionali: testo che contiene la revisione dell'articolo 68 della Costituzione, introducendo la possibilità di congelare i processi in cui siano coinvolti i parlamentari, sino alla fine del mandato. Non si trattasse dell'ennesimo tentativo di allargare le maglie per sfuggire alla giustizia - e dunque, non fosse una cosa seria, come rivendica Mantini - si direbbe il solito teatrino. Col Pdl Fabrizio Cicchitto che approva sonoramente: «il ddl Mantini va esaminato con grande attenzione, ha intenti riformatori come il progetto del ministro Alfano, con obiettivi di cambiamento reali e ragionevoli». Come Al-

fano, appunto. E le opposizioni fanno muro. «Il lodo Mantini sembra un ulteriore tentativo di aggirare le regole per il caso singolo», contesta la capogruppo Pd in commissione giustizia, Donatella Ferranti, mentre Angela Napoli (Fli) contestualizza: «Non vanno bene gli "assist" a Berlusconi nel momento in cui lui dichiara contro i magistrati solo perché lo considerano un cittadino come tutti mentre lui non vuole sottoporsi al processo». L'Idv invece invoca la data dei referendum, il quesito contro il legittimo impedimento, e promette: «Non permetteremo che le istituzioni siano umiliate con l'ennesimo salvacondotto a favore del premier o a protezione della casta. L'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge è uno dei capisaldi della Costituzione», ricorda Federico Palomba, e il presidente dei deputati Idv Felice Belisario, bollata la proposta Mantini come indecente, bacchetta la sinistra che fa occhi dolci all'alleanza con l'Udc: «il centrosinistra si svegli e butti alle ortiche false ed impossibili alleanze con chi avalla la malapolitica». ♦

PISICCHIO (APD) RITIRA LA FIRMA

«Niente strumentalizzazioni, ritiro la mia firma dal ddl Mantini», fa marcia indietro Pino Pisicchio di Api. «Nessuno equivochi la disponibilità a discutere di giustizia con le norme ad personam».

planeta



ACQUA. UN BENE DELL'ITALIA.

Sì all'acqua pubblica
No alla privatizzazione voluta dal governo

